



A Castelluccio di Norcia il terreno si è completamente deformato (foto ANSA)

“ L'intervista **Donatella Pingitore**

«Servono regole per la ricostruzione: ora il controllato paga il controllore»

dal nostro inviato

VISSO «Quando saranno ricostruite case e scuole danneggiate o distrutte dal sisma, il controllo dei materiali potrebbe essere pagato dalle imprese che si saranno aggiudicate le gare. In sintesi: il controllore riceverà il compenso dal controllato. È evidente che questo non funziona. Per questo chiediamo di cambiare le regole del nuovo codice degli appalti». Donatella Pingitore è la presidente dell'Associazione Laboratori di ingegneria e geotecnica. Mette in guardia su come i controlli su terreni e materiali sono stati svolti in passato e, ancor più, su come avverranno in futuro.

Prima di tutto, qual è la vostra funzione?

«Il Laboratorio di prova per legge opera in regime di autorizzazione del ministero dei Lavori pubblici e deve controllare terreni e qualità dei materiali utilizzati per la messa in opera. Per capirci: calcestruzzo, ferro, acciaio. Lo deve fare sia sui cantieri privati, sia su quelli pubblici. Si tratta di un ruolo chiave nel determinare la qualità dell'opera, in Italia vi sono 150 laboratori autorizzati sul fronte dei materiali, 150 per quanto riguarda la geotecnica».

Abbiamo tutti visto che in alcune zone colpite dal sisma case e scuo-

le, in linea teorica costruite o ristrutturate anche nel rispetto delle norme antisismiche, sono crollate. Perché questi controlli non sono stati efficaci?

«Due i problemi: il primo è che è l'impresa che realizza l'opera e non il committente a pagare il laboratorio. Semplificando, chi deve essere controllato versa il compenso a chi lo controlla e questo difficilmente può dare garanzie. In realtà, nel vecchio codice degli appalti era prescritto che fosse il committente a pagare il laboratorio che eseguiva i controlli, ma per molti enti pubblici questa pratica di buon senso negli anni non è mai stata applicata. Non solo: nel nuovo codice degli appalti è proprio scomparsa questa prescrizione. Secondo problema: in caso di opera pubblica, per la scelta del laboratorio si fa una gara al massimo ribasso e questo determina, ovvia-

mente, una esecuzione dei controlli in cui si punta più sulla compressione dei costi che sull'effettiva efficacia delle verifiche».

Questo cosa comporta?

«Lo vediamo anche dalle notizie di cronaca di questi giorni, quando si scopre dalle intercettazioni di una inchiesta giudiziaria che il "cemento sembra colla". Ma è solo un esempio».

Ad oggi, dunque, se un Comune qualsiasi deve ristrutturare o costruire una scuola, a controllare terreno e qualità dei materiali usati sarà un laboratorio pagato dalla ditta che esegui i lavori.

«Esattamente, inoltre con la formula del massimo ribasso punterà a risparmiare il più possibile. Invece, i costi per le verifiche dovrebbero essere come quelli per la sicurezza sul lavoro, incompressibili».

La vostra associazione cosa propone?

«Sia il committente, vale a dire l'ente pubblico in caso di opera pubblica, a pagare il laboratorio che esegue le prove; no, al massimo ribasso, quei costi non possono essere abbassati, a garanzia della qualità dei controlli. Per questo servono modifiche al nuovo codice degli appalti».

M. Ev.



Donatella Pingitore

LA PRESIDENTE DEI LABORATORI DI GEOTECNICA: «L'ATTUALE SISTEMA NON DA GARANZIE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIAMA.

REGNATA

800 189 037

ativo
nzione